

I PROCLAMI DELLA MINISTRA LAMORGESE E I 18 MILA POLIZIOTTI IMBOSCATI NEGLI UFFICI



LIBEROQUOTIDIANO.IT

Fase 2 “Troppa gente in giro”: al Viminale si pensa già ad una nuova stretta, weekend nel mirino.

Con la Fase 2 e tra qualche giorno con la Fase 3, l'emergenza Covid-19 evolverà verso una progressiva apertura della maggiore parte delle attività e della mobilità a livello nazionale o comunque interregionale.

Tra le attività che riapriranno i battenti ci saranno, naturalmente, anche quelle criminali (sia criminalità organizzata che criminalità diffusa) che in questi due mesi hanno dovuto fermare, o comunque rallentare, i loro business (ad eccezione dello spaccio di stupefacenti) ed ora vorranno sicuramente recuperare.

Le forze dell'ordine verranno quindi impegnate su più fronti e, sui loro carichi di lavoro graveranno anche i controlli alle aziende ed attività che riapriranno e quelli sui cittadini, già annunciati dalla Ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, per evitare assembramenti e reprimere comportamenti a rischio da possibile contagio da Covid-19.

Sicuramente saranno chiamate a collaborare nelle suddette attività le varie polizie locali, i carabinieri, la guardia di finanza e forse pure l'esercito.

Tuttavia anche la Polizia di Stato (che dipende direttamente dal Ministro dell'Interno) dovrà fare la sua parte... anzi dovrebbe essere l'attore principale in questa vicenda.

Il problema è che circa 18 mila poliziotti (vale a dire un quinto del totale presente in organico) vengono indebitamente impiegati in mansioni amministrative all'interno degli uffici.

L'aggravante del problema è che la Ministra Lamorgese conosce molto bene, e da molti anni (nei quali ha fatto la sua lunga carriera come dirigente e prefetto dell'Amministrazione civile dell'Interno) questa vergognosa situazione e continua a tollerarla anche ora che incarna il vertice politico del Ministero dell'Interno.

Riteniamo che sia il caso di ricordare che i poliziotti indebitamente impiegati in mansioni amministrative all'interno degli uffici, non solo costituiscono un'aperta violazione dell'art. 36 della legge 121/81, ma:

- hanno una minore preparazione professionale (e quindi una minore efficienza lavorativa rispetto al personale civile vincitore di un concorso per svolgimento di quel lavoro);
- costano, a parità di prestazioni lavorative, molto di più (circa un terzo) rispetto agli impiegati civili;
- ricevono un addestramento specifico che non gli serve ed equipaggiamenti (dotazione di vestiario ed armamento) che non usano;
- percepiscono un elevato numero di ore di lavoro straordinario sottraendo così risorse ai loro colleghi impegnati in compiti operativi;
- producono un danno ai cittadini in termini di costi e di mantenimento dell'ordine pubblico;
- danneggiano i loro colleghi impegnati nei loro compiti di istituto.

Da un Ministro dell'Interno, che precedentemente aveva ricoperto tutti gli incarichi dirigenziali di maggior prestigio nell'Amministrazione Civile dell'Interno, ci saremmo aspettati un diverso approccio ed una differente posizione in merito a questa problematica dal momento che questa situazione, oltre a presentare evidenti profili di illegittimità sotto il profilo amministrativo ed illegalità sotto quello giuridico, si ripercuote sulla sostenibilità economica che, in un momento come quello che stiamo attraversando, il Paese non può permettersi di sopportare.

A cura del Coordinamento Nazionale FLP Interno

